

«Su Claudio Castagnetta serve un atto di coraggio di Charest»

Joe Volpe: il rapporto del coroner parla chiaro, la morte poteva essere evitata

Di FRANCESCO VERONESI

Articolo pubblicato il: 2008-11-12

Una fotografia sfuocata. Ombre e sfumature si confondono, i contorni indefiniti si accavallano e si perdono nel buio, infilandosi tra i faldoni dell'inchiesta, gli incartamenti degli interrogatori, i resoconti dell'esame autoptico, i documenti del coroner. Silenzi, verità sottaciute, omertà: sullo sfondo il corpo di un ragazzo di 32 anni, steso su un



lettino di un obitorio di Québec City. Una famiglia italiana che chiede giustizia, di fronte al muro di gomma innalzato dal governo quebecchese, obbligato a difendere l'immagine di isola felice in un Nord America sempre più violento, sempre più incivile, sempre più invivibile.

È passato più di un anno dall'orribile fine di Claudio Castagnetta, morto dopo essere stato arrestato a Québec City. In questi lunghi mesi inchieste, rapporti e esami hanno portato alla luce discrepanze e contraddizioni, senza essere in grado di determinare in modo attendibile le circostanze che hanno portato alla morte del giovane italo-canadese. Un decesso che, come ha sottolineato il coroner nel suo rapporto presentato la scorsa settimana, «poteva essere evitato». E se questo punto è diventato un elemento assodato, allora è inevitabile che si debba fare chiarezza anche «sulle responsabilità».

«Dal mio punto di vista - dichiara al Corriere Canadese l'ex ministro Joe Volpe - serve un atto di chiarezza. Il premier del Québec dovrebbe leggersi attentamente il rapporto del coroner sulla morte di Claudio Castagnetta e avviare immediatamente un'inchiesta pubblica per fare luce, una volta per tutte, sulla triste vicenda». Il deputato liberale ha letto con grande attenzione il documento di quattordici pagine scritto da Jean Brochu sul decesso dell'italo-canadese il 22 settembre 2007 a Québec City.

Un rapporto, quello del coroner della provincia francofona, che da un lato suona come un atto di condanna nei confronti della polizia provinciale e delle guardie carcerarie, e dall'altro pone l'accento sulle inadempienze - che sfociano a volte in responsabilità tout court - dei ministri della Giustizia, della Pubblica sicurezza e della Sanità del Québec.

«Perché la morte di Claudio Castagnetta - dichiara l'ex ministro dell'Immigrazione - poteva essere evitata. Il coroner nel suo rapporto ci dice esattamente questo: si tratta di un grande atto di condanna, anche se non viene identificato un responsabile».

Siamo di fronte ad un enorme passo avanti rispetto alle conclusioni delle indagini svolte dal procuratore Stephane Godri, che aveva scagionato poliziotti e guardie carcerarie archiviando il decesso di Castagnetta con una semplice alzata di spalle. «Nel suo rapporto - aggiunge Volpe - Brochu dice testualmente che le persone coinvolte nell'arresto e nell'incarcerazione di Claudio avrebbero dovuto riconoscere che il ragazzo aveva bisogno di assistenza medica. Ma non solo. Nel documento si sottolinea come già in passato altri coroner avevano messo in evidenza questo tipo di atteggiamento, definendolo un problema strutturale». Ma non solo.

Brochu si spinge più in là, parlando apertamente "di una situazione provocata da una certa cultura in seno alle forze dell'ordine che deve essere rimarcata". Un atteggiamento gravemente irresponsabile, che mette a repentaglio l'incolumità delle persone arrestate e incarcerate.

«Ma il coroner - aggiunge il parlamentare liberale - mette in luce anche un secondo aspetto estremamente interessante, quello legato alla pistola elettrica. Nel rapporto si dice che la taser non ha contribuito al decesso di Castagnetta. Ma allo stesso tempo si sottolinea come dopo l'uso di questa arma la persona colpita debba essere portata in ospedale e non in carcere. E questo, almeno, fino a quando ulteriori studi non diranno qualcosa di definitivo sugli effetti che questa produce sulle persone colpite dalla scarica elettrica».

È evidente - è questo il ragionamento di Volpe - che il coroner continui a nutrire parecchi dubbi circa la supposta pericolosità della taser gun, ma che, allo stesso tempo, Brochu si sia dovuto cautelare da possibili querele da parte della Taser International, la multinazionale americana che produce la famigerata pistola elettrica.

«Il coroner conclude il rapporto con nove raccomandazioni, rivolte alle forze di polizia, alle guardie carcerarie e ai ministri della Pubblica sicurezza e della Sanità. A quest'ultimo Brochu consiglia di verificare al più presto possibile gli effetti della taser gun. Si tratta di un atto di grande coraggio, anche se il coroner di fatto non ha potuto portare a termine il ragionamento successivo che è il seguente: "Se il ministro della Sanità non conosce con certezza gli effetti della taser, perché noi

dobbiamo accettarne ad occhi chiusi il suo utilizzo?”. È questa la domanda che è sulla bocca di tutte le persone che hanno letto il rapporto».

Oltre a questo, il documento di Brochu mette in risalto altre zone d'ombra sulle quali è necessario fare chiarezza.

Tra queste, l'utilizzo vero e proprio della taser.

«Abbiamo letto - continua Volpe - che Castagnetta è stato colpito da cinque scariche, l'ultima delle quali è durata ventuno secondi. Ora, la Taser International ci dice che ogni scarica dura cinque secondi: quindi, in questo caso, ci troviamo di fronte ad un agente che decide di utilizzare a ripetizione l'arma. Ma cosa stava passando nella testa di questo poliziotto? Anche questo dovrebbe essere materiale per un'inchiesta pubblica. Se fossi l'avvocato della famiglia Castagnetta, prenderei questo rapporto e lancerei immediatamente una causa civile».

Ma secondo Joe Volpe, in questo caso, l'iniziativa dovrebbe partire dallo stesso governo della provincia francofona. «Abbiamo sentito più volte che quella di Castagnetta sembra essere una vicenda accaduta in un Paese del terzo mondo e non in Canada. Ebbene, proprio per rispondere a questa percezione, Jean Charest dovrebbe lanciare un'inchiesta pubblica, per dimostrare che in Québec vige ancora lo Stato di diritto, dove le leggi vengono rispettate e dove chi sbaglia paga».

Data pubblicazione: **2008-11-12**

Indirizzo pagina originale:

<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=80819>